



TERREMOTI IN EMILIA, UN ANNO DOPO

Il 20 e 29 maggio 2012 l'Emilia ha tremato, lasciando un segno indelebile nel cuore della comunità, nel tessuto sociale e nel tessuto economico del territorio.

Alle ore 4.03 di domenica 20 maggio il primo sisma, di magnitudo pari a 5.9 gradi della scala Richter e con profondità di 6,3 km. Hanno fatto seguito, nella stessa giornata, ulteriori scosse di magnitudo elevata (2 di magnitudo superiore a 5, altre 12 di magnitudo superiore a 4 e 32 superiori a magnitudo 3).

Alle ore 9 di martedì 29 maggio un secondo terremoto di magnitudo pari a 5.8 gradi Richter e profondità 10 km, con epicentro localizzato più a ovest rispetto al precedente.

L'area maggiormente colpita complessivamente dai due eventi sismici è stata la porzione settentrionale della Pianura Padana emiliana compresa tra le province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Bologna. Ma le scosse si sono avvertite nettamente in gran parte dell'Italia settentrionale e hanno causato danni anche in Lombardia e Veneto.

Muiono a causa delle scosse 28 persone, cui si aggiungerà un volontario deceduto nella fase di ricostruzione. I feriti sono oltre 300.

La zona intorno agli epicentri ingloba 33 comuni: dei quali 14 in provincia di Modena.

Vi risiedono 550mila persone, 66mila unità locali e 270mila addetti tra agricoltura, industria e servizi. Per la prima volta è stata colpita una zona non solo densamente popolata ma anche con un'altissima industrializzazione, un'agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. Nell'area del cratere si produce circa il 2% del Pil nazionale.

Sono invece 59 i comuni interessati complessivamente dagli eventi sismici: 19 nel modenese, 16 nel bolognese, 15 nel reggiano, 8 nel ferrarese e 1 nel piacentino. Gli abitanti complessivamente coinvolti residenti in quest'area allargata sono circa 900mila.

I maggiori danni alle abitazioni, ai beni pubblici e culturali, ai beni artistici, alle attività produttive e conseguentemente al mercato del lavoro si sono riscontrati nelle aree dei due epicentri del 20 e 29 maggio e, in particolare: nella provincia di Modena nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, S. Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, S. Prospero e S. Possidonio; nel ferrarese a Sant'Agostino, Mirabello, Bondeno, Cento, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda; nel bolognese a Crevalcore e Pieve di Cento; nel reggiano a Reggiolo.

Gli eventi sismici hanno causato vistosi effetti di liquefazione in varie località, localizzate in corrispondenza di canali abbandonati dei fiumi Secchia, Panaro, Reno e Po, in un'area estesa tra il settore occidentale della provincia di Ferrara e l'attuale corso del fiume Secchia. Hanno assunto particolare rilevanza nei centri abitati di S. Carlo, frazione di Sant'Agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara.

Ad oggi le macerie rimosse ammontano a circa 359mila tonnellate. Relativamente ai cantieri (edifici da abbattere-rimuovere), aperti e rimossi, ce ne sono finora un totale di 1.313, di cui 1.059 già chiusi. I cantieri individuati potrebbero crescere ancora di numero man mano che vengono adottate nuove ordinanze dei Sindaci.

Nei primi nove mesi di emergenza sisma sono stati impegnati 7mila volontari della Colonna mobile dell'Emilia-Romagna e circa 14mila da altre regioni italiane. I volontari dell'Emilia-Romagna hanno messo a disposizione 68mila giornate di lavoro, quelli delle altre regioni 132mila giornate.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Comuni solidali

Fino al 30 ottobre, tantissimi Comuni e Unioni hanno donato proprio personale tecnico, amministrativo, dei servizi sociali, contabile, informatico, per garantire la "continuità amministrativa" dei comuni colpiti. Dopo le scosse di un anno fa, circa 45mila persone, 19mila nuclei familiari, hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni a causa dei danni subiti. Sono state oltre 16mila le persone direttamente assistite ed ospitate in campi tenda, alberghi o strutture al coperto nei giorni successivi agli eventi.

Campi di emergenza

I campi di emergenza allestiti in una primissima fase sono stati 36, di cui ben 29 nel modenese, e sono state approntate 53 strutture al coperto. Il 1 giugno le persone assistite erano oltre 15.000; il 19 luglio circa 7.000; il 3 ottobre circa 4.100. Nei giorni della chiusura dei campi a fine ottobre, vi erano ospitate 2.900 persone. La chiusura è stata possibile poiché è stata trovata una soluzione alloggiativa, anche in albergo, per tutte le persone sfollate e che non avevano altre possibilità, in attesa che venissero realizzati i moduli abitativi prefabbricati o trovate sistemazioni alternative.

Le persone in albergo erano 2.200 in novembre, il 28 gennaio 2013 sono calate a 659, il 25 febbraio erano 378 ed al 6 maggio scorso erano 68. La riduzione è frutto di più azioni combinate quali la predisposizione dei prefabbricati abitativi rimovibili in 7 comuni, i più colpiti dagli eventi sismici, nonché il continuo impegno delle amministrazioni locali per trovare altre soluzioni abitative, congrue, come gli alloggi in affitto, o anche favorire il ricorso all'autonoma sistemazione.

Solidarietà attiva

Da notare il ruolo ammirevole della Caritas, del Sovrano Militare Ordine di Malta, del Lions Club, dei Sindaci e di tanti altri, che si sono mobilitati subito per aiutare le famiglie delle vittime e gli sfollati.

Malgrado tanta solidarietà, pochi problemi sono risolti e molte famiglie hanno ancora bisogno di un aiuto concreto.

Associazione Internazionale Regina Elena Onlus

Subito dopo il sisma, con discrezione ma efficienza, si è mobilitata l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, la cui sede nazionale è a Modena dal 1998. Durante tutto quest'anno il Sodalizio intitolato alla "Regina della Carità" si è prodigato direttamente a favore di famiglie di terremotati, in particolare con la distribuzione di aiuti alimentari ed umanitari.

Tra le tante iniziative sono da ricordare le giornate dedicate ai terremotati sui luoghi del sisma e nei campi di sfollati, tra le quali il 20 ed il 29 maggio, 20 e 28 giugno, 20 luglio, 29 agosto, 20 e 27 settembre, 1, 2, 4, 23 e 29 novembre, 11 e 24 dicembre 2012, nel 2013: 1 e 20 gennaio, 28-31 marzo, 1 e 29 aprile, 18 e 19 maggio. Una grande importanza è stata riservata alle date che avrebbero dovuto essere delle festività per stare insieme con quelli che soffrivano, in primis gli anziani.

L'AIRH Onlus ha organizzato diverse manifestazioni culturali a favore dei Comuni di Concordia e di Camposanto ai quali sono stati versati € 4.341,00. Inoltre diversi aiuti sono stati inviati tramite le parrocchie, in particolare il 1° giugno a S. Felice sul Panaro, e in collaborazione con altri enti. Un impegno reso possibile soltanto grazie ai volontari, soci, benefattori ed amici di tutta la penisola e dall'estero che hanno risposto all'appello del Gen. Ennio Reggiani.

Infine la benemerita Associazione ha partecipato, con molti soci ed amici, a decine di eventi a favore delle vittime, dei terremotati e della ricostruzione.

La prossima iniziativa benefica dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus per una famiglia terremotata sarà sul tema *Cultura e di moda* a Sassuolo (MO) il prossimo sabato 6 giugno dalle ore 18.



La situazione

A Finale Emilia (MO) circa duemila persone restano fuori dalle loro abitazioni e la scossa di due settimane fa ha riaperto vecchie paure. Tante persone hanno preferito demolire la loro casa, piuttosto che imbarcarsi in un restauro senza certezze sui fondi perché i soldi stanziati non corrispondono alle necessità. Significativo è il progetto di ricostruzione della torre dell'Orologio, che sarebbe dovuta partire in questi giorni ma il comune non ha trovato uno sponsor e lo Stato non si è fatto avanti. Sulla torre più alta del Castello delle Rocche, sventrato come un anno fa, il lungo tricolore si nota appena. E ai fondi che non arrivano si debbono aggiungere le troppe difficoltà burocratiche della ricostruzione.

A San Felice sul Panaro (MO) le torrette crollate della Rocca Estense restano coperte con teloni impermeabili, nella speranza che l'acqua piovana non aggravi la situazione.

A Medolla (MO) è ancora un cumulo di macerie il capannone dove il 29 maggio persero la vita quattro operai. Cosa dire di Mirandola e di Novi?

Danni economici

Il sisma ha colpito una delle aree produttive più importanti del Paese con la presenza di distretti di rilevanza internazionale, come il bio-medicale. L'area produceva 19,6 miliardi di euro di ricchezza nel 2011 e generava 12,2 miliardi di euro di esportazioni. L'ampiezza dell'area colpita dal sisma e l'importanza delle attività economiche non può che riflettersi sull'entità dei danni. Il valore aggiunto perso a causa del sisma sarebbe pari a 3,1 miliardi di euro.

Le aziende coinvolte sono diverse migliaia per un valore complessivo del danno stimato di 2,7 miliardi di euro. I due comparti più colpiti sono il biomedicale e il tessile-abbigliamento.

Per quanto riguarda le aziende agricole e zootecniche potenzialmente interessate dal sisma, sono quasi 14mila (pari al 18,7% del totale regionale), per una superficie agricola utilizzabile di oltre 200mila ettari, di cui 1.233 aziende con allevamenti. I danni stimati per il settore agricolo e quello agro-industriale ammontano a 2,4 miliardi di euro circa. Il 90% dei danni si concentra nella provincia di Modena.

Speranza

Tuttavia la speranza c'è.

Alla Ceramica Sant'Agostino, dove morirono due operai per i crolli, la produzione è ripresa. Diverse scuole sono state ricreate o delle chiese provvisorie sono state allestite con uno sforzo eccezionale, per esempio a Carpi. Tutto è però ovviamente provvisorio e tante persone si chiedono perché dopo un anno non sia ancora iniziata la ricostruzione, paragonando la velocità dello Stato in Abruzzo nel 2009 alla lentezza in Emilia nel 2012.

La gente aspetta spesso con angoscia questo primo anniversario, dopo la paura provocata all'inizio di questo mese, quando l'Emilia Romagna è stata colpita da violenti nubifragi, grandinate, da una forte tromba d'aria e da alcune scosse di terremoto di magnitudo 3.8 e 2.7.

Un anno dopo la terra continua a tremare ed il maltempo a far danni, tante abitazioni hanno subito gravi danni, come tetti scoperti, e si contano 11 feriti.

Con l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, Tricolore ha partecipato ieri alle commemorazioni ed inaugurazioni a Crevalcore (BO), Finale Emilia (MO), Mirandola (MO) e Pieve di Cento (BO).

A Mirandola (MO), oggi è prevista l'inaugurazione del Laboratorio Biomedicale dedicato alle vittime del sisma ed il 22 maggio si terrà un Concerto lirico sinfonico intitolato *Per ricostruire l'Emilia*.

Il 29 maggio a Medolla (MO), S. Messa in suffragio delle vittime.